Per una riforma utile ai futuri medici e al nostro Servizio sanitario nazionale

Era necessaria una revisione delle modalità di accesso alla facoltà di Medicina? Sicuramente sì. Quella messa in atto è la miglior riforma possibile? Solo la prova del tempo ci darà la risposta. In ogni caso la Fnomceo è pronta a collaborare con la politica, per mettere in atto gli opportuni aggiustamenti, nell'interesse dei futuri medici e del Servizio sanitario nazionale (Ssn), in cui si troveranno ad operare.

È inutile celare che, sin da subito, la Fnomceo ha espresso alcune perplessità sulla riforma: la selezione, infatti, non è stata eliminata, ma solo posticipata, e subordinata al superamento di tre esami, da provare due volte, dopo il cosiddetto semestre filtro. Un semestre che poi si è rivelato essere un bimestre, in quanto già si sono svolte le prime selezioni, tra l'altro non scevre da criticità. Lodevoli le intenzioni: quelle di permettere a tutti gli studenti di iscriversi, confrontarsi con le materie, capire se quella di Medicina sia veramente la loro strada senza disuguaglianze dovute alla possibilità o meno di frequentare costosi corsi a pagamento. E tanti sono stati i giovani che si sono iscritti, segno che la professione medica esercita ancora attrazione, un'attrazione convinta, pronta a superare ostacoli e difficoltà. Purtroppo, però, nella realtà le spese per le famiglie non sono diminuite: tasse di iscrizione da pagare, mantenimento degli studenti fuori sede. E disparità con le università private, che non hanno il semestre filtro. Dubbi sulla qualità della didattica dovuta all'affollamento delle aule erano stati poi espresse dalla la Conferenza dei Rettori.

Roberto Monaco
Segretario generale FNOMCeO
Responsabile Area Formazione

Ora è il momento di lavorare insieme – politici, legislatori, medici, università, studenti – perché, con gli opportuni correttivi, diventi una riforma efficace

Una buona soluzione a tutte queste possibili criticità, che sono state da più parti segnalate, potrebbe essere quella di anticipare la preparazione agli studi nelle materie mediche già a partire dalle scuole superiori, portando a regime e istituzionalizzando il Liceo biomedico, utilmente sperimentato già da anni dalla Fnomceo, e, prima ancora, da alcuni Ordini dei medici. Il progetto prevede l'inserimento, tra le attività degli studenti liceali, di alcune lezioni frontali e pratiche che permettono di prendere confidenza sia con le materie delle scienze della vita, sia con la professione nelle sue varie declinazioni e con l'essere medico, grazie alla collaborazione degli Ordini dei medici.

Altro avvertimento della Fnomceo è che l'allargamento del numero programmato deve essere correlato con un aumento dei posti nelle scuole di specializzazione, per non creare un nuovo imbuto formativo, e con un aumento delle assunzioni nel Ssn, per scongiurare un imbuto lavorativo. Già dal 2030, infatti, le diverse proiezioni prevedono l'inizio di una nuova pletora medica in quanto i nuovi specialisti supereranno, per numero, i medici che saranno andati in pensione. Il richiamo è quindi quello a una oculata programmazione, fatta a dieci anni dall'immatricolazione e su più livelli, non ultimo quello di un aumento dei fabbisogni del Ssn e dei medici per posto letto o per numero di assistiti.

Una riforma necessaria, dunque, quella dell'accesso a medicina. Ora è il momento di lavorare insieme – politici, legislatori, medici, università, studenti – perché, con gli opportuni correttivi, diventi veramente una riforma utile per il miglior futuro del nostro Ssn. Perché da soli si va forse più veloci, ma insieme si va sicuramente più lontano.